

Sfratti in quattro mesi?

«Oggi tempi infiniti»

«No, legge inapplicabile»

Emergenza casa. La proposta di legge di Fratelli d'Italia Bocchietti (Confedilizia): «Serve un canale più rapido» Spinelli (Sicet): «Ristrutturare i tantissimi alloggi sfitti»

SERGIO BACCILIERI

Il governo punta a garantire sfratti più veloci, i proprietari di case chiedono più ufficiali giudiziari per garantire esecuzioni più rapide e i sindacati più case pubbliche.

Tramite una nuova Autorità il governo vorrebbe rendere esecutivi gli sfratti per morosità entro quattro mesi, partendo da due canoni non pagati e senza passare dal giudice. E del resto il principale timore per chi affitta casa è avere inquilini insolventi.

Lederoghe

Il disegno di legge targato Fratelli d'Italia, pronto alla firma diretta dell'esecutivo, trova la benedizione di Confedilizia e la contrarietà dei rappresentanti degli inquilini. Sono comunque previste deroghe per chi si è appena separato o ha perso il lavoro, per grave malattia e per gli Isee sotto ai 12 mila euro, tutelati da un fondo anche per le famiglie con minori e gli anziani non autosufficienti. «Sì, serve un canale più rapido – commenta il presidente provinciale di Confedilizia **Claudio Bocchietti** – Oggi la procedura di sfratto in

caso di morosità è eterna. Bisogna intanto parlare con l'inquilino, poi se non c'è niente da fare notificare lo sfratto, quindi passare da un giudice, attendere i tre mesi del termine di grazia, quel periodo spesso concesso per rientrare dal debito. Poi al 99% nessuno vede una lira e partono i termini per la convalida, quindi bisogna chiedere all'ufficiale giudiziario l'esecuzione. Insomma se va bene passa più di un anno senza affitto, senza parlare delle condizioni in cui tanti lasciano gli appartamenti. Poi sia chiaro c'è la morosità incolpevole che è da tutelare, nessuno suggerisce azioni di forza per un problema complesso, l'iter però è lungo».

I circa 220 sfratti eseguiti nel Comasco l'anno in effetti sono ben pochi rispetto a quelli richiesti, quasi 400, uno dei motivi è che mancano ufficiali giudiziari e forze di polizia e le domande si accumulano.

«Ma infatti questa legge così è inapplicabile – ribatte **Leopoldo Spinelli** segretario regionale di Sicet, il sindacato inquilini della Cisl – non ci sono i mezzi per fare sfratti così rapidi, si in-

roduce una nuova e ignota agenzia, si sottrae la procedura alla verifica dei giudici». Sicet insieme ai sindacati degli inquilini Sunia e Uniat chiede il ritiro del provvedimento. «Per garantire i diritti ai proprietari, senza cacciare gli affittuari come fossero tutti approfittatori, bisogna rimodellare l'intero sistema – prosegue Spinelli – Per esempio dando più case alle persone che ne hanno bisogno, ai lavoratori, mettendo un freno alla bolla turistica. Oppure ristrutturare i 22 mila alloggi pubblici lombardi oggi sfitti». Solo il 5% delle domande per avere un appartamento pubblico vengono esaurite.

Contratti a scadenza

Nel Comasco inoltre occorre dire che rispetto a prima della pandemia sono molto aumentati gli sfratti non per morosità, ma per la scadenza naturale dei contratti, con l'obiettivo di alzare di molto i canoni o puntare sui b&b. Gli affitti che non vengono rinnovati dai proprietari e portano alla richiesta di uno sfratto sono passati da 14 a 70 l'anno, circa il 17% del totale nel 2024



Intervento per uno sfratto in provincia di Como ARCHIVIO

«Il problema è complesso – ragiona **Francesca Painsi** per Fondazione Scalabrini, ente che lavora sui bisogni abitativi – Davanti a sfratti tanto rapidi dovremmo essere in grado di dare risposte, gli assistenti sociali dovrebbero avere in tasca proposte alternative, altre sistemazioni, oggi solo ottenere un appuntamento in tribunale o in Comune non è una questione tanto veloce».

«Bisogna lavorare per offrire case a prezzi sostenibili – dice **Marina Consonno** presidente di Acli Como – a indigenti e lavoratori. Stiamo dialogando con Ance, i costruttori comaschi, per capire se sul territorio possiamo proporre nuovi modelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Bocchietti



Leopoldo Spinelli



Marina Consonno

Esposito (Uil)

«Bisogna partire dal lavoro»

Più case e meno sfatti. Molte volte i principali sindacati sono tornati sul tema casa, chiedendo soluzioni non solo per i lavoratori, ma anche per le fasce più fragili della popolazione.

«Le nostre richieste sono note – spiega **Dario Esposito**, coordinatore provinciale della Uil del Lario – il tema dell'abitare richiede una vera fortificazione dei pilastri sociali. Bisogna partire dal lavo-

ro: solo garantendo occupazione stabile e dignitosa possiamo offrire alle persone la certezza di poter sostenere un affitto. Serve poi una politica di rilancio del fondo per il sostegno agli affitti e un piano strutturato di rigenerazione urbana che favorisca l'edilizia sociale. Quella dell'abitare è una sfida che dobbiamo vincere come Paese, se vogliamo costruire una società più equa e giusta». Come il sindacato anche molti enti del terzo settore e del mondo cattolico hanno chiesto maggiori interventi per risolvere l'emergenza abitativa, più marcata in città a vocazione turistica come la nostra. S BAC